



Facoltà di Filosofia



Titolo: *Homo faber fortunae suae*

Sottotitolo: Il cammino dell'umanità è una storia di aspirazioni e dedizione

Parole chiave: Aspirazione, Motivazione, Immaginazione, Dedizione, Ambiente, Trasmissione, Libertà

Periodo di svolgimento FSL: 11 gennaio – 19 marzo 2027

Obiettivi formativi: Questo progetto intende invogliare i partecipanti a “prendere in mano le proprie vite”, imparando ad immaginarle seguendo le loro aspirazioni più profonde, quelle capaci di motivare scelte audaci potenzialmente in grado di lasciare un segno negli altri e nel mondo. La porta d'ingresso sarà l'evoluzione culturale umana che offre chiara testimonianza di come siano state le aspirazioni più che le necessità a plasmare l'essere umano e il suo cammino, cammino caratterizzato inoltre da una dimensione di “compagnia”, di collettività. L'approccio sarà interdisciplinare (mettendo a lavoro tematiche che spaziano dalla biologia alla filosofia) e relazionale (favorendo reali esperienze di condivisione e di lavoro di gruppo). Il progetto mira quindi a sviluppare l'inclinazione al cambiamento intenzionale e pianificato coltivando l'attitudine interdisciplinare, la predisposizione al lavoro di gruppo e la capacità di uscire dalla propria zona di confort per sperimentare il “nuovo significativo”.

Descrizione del progetto:

Homo faber fortunae suae! L'essere umano è artefice del proprio destino. Ciò riguarda tanto le vite singole delle persone, quanto il cammino complessivo dell'umanità. Ma: a quali condizioni? Su che basi? Secondo quali dinamiche? Questo progetto intende promuovere una riflessione aggiornata ed interdisciplinare sulla capacità tutta umana di auto-determinarsi. La chiave d'accesso sarà la storia evolutiva umana; l'esito sarà l'acquisizione di alcune “skills” e attitudini fondamentali soprattutto in quelle fasi della vita dove si è chiamati a decisioni importanti e ricche di conseguenze profonde e durature.

E allora: di chi è figlio *Homo sapiens*? *Homo sapiens* – la nostra specie biologica – è figlio di una lunghissima evoluzione. È figlio degli ominidi che 4-5 milioni di anni fa sono “scesi dagli alberi” cominciando ad abitare la savana; quindi dei primi rappresentanti del genere *Homo* che hanno iniziato a produrre strumenti e mangiare carne, sviluppando la loro massa encefalica e vivendo in comunità organizzate.

Homo sapiens, è figlio non solo di mutazioni e cambiamenti genetici, ma anche della sua relazione con l'ambiente. Per *ogni* forma di vita l'ambiente non è semplicemente uno sfondo fisso, e non è

neppure uno sfondo che, quando cambia, cambia solo indipendentemente dall'organismo. Gli organismi, e in maniera ingente l'essere umano, lo modificano costantemente e diffusamente. Tale sviluppo implica una revisione profonda della comprensione che abbiamo oggi delle relazioni tra organismo e ambiente, che devono essere concepite in primo luogo come *trasformative*: l'organismo modifica l'ambiente e l'ambiente modifica l'organismo.

Homo sapiens, però, è anche “figlio di sé stesso”, perché con la sua evoluzione culturale ha progressivamente costruito la sua peculiare forma di vita. Accanto all'evoluzione genetica e morfologica, ciò che soprattutto cambia nel genere *Homo* è il “comportamento culturale”: linguaggio articolato, agricoltura e allevamento, città e templi, scrittura, cultura teoretica (la arti, la filosofia, le scienze), sistemi di diritto, etc., sono innovazioni culturali avvenute “all'interno” della specie *H. sapiens*, senza (dover) evolvere geneticamente e che, indiscutibilmente, hanno modificato la sua forma di vita. Da questo punto di vista, *H. sapiens* per come lo conosciamo oggi si è “fatto da sé”, in un processo di evoluzione culturale che si colloca al culmine di un lunghissimo processo di evoluzione biologica.

L'evoluzione culturale umana non sembra essere animata e sospinta solamente dalla necessità di far fronte a problemi e sfide biologiche poste dall'ambiente e inerenti al mantenimento dell'omeostasi (lo stato di funzionamento fisiologico dell'organismo), alla sopravvivenza e alla riproduzione. Al contrario, molte innovazioni culturali sembrano dipendere più da aspirazioni, motivazioni non utilitaristiche e desideri (*wants*) che da necessità impellenti (*needs*) e da un investimento su di esse in termini di trasmissione intergenerazionale. Questa *eccedenza* è, forse, la caratteristica più propria della forma di vita umana, nonché il nucleo vivo di un nuovo immaginario della *libertà*.

Cosa ha spinto, quei primi uomini, a perseguire con tanta dedizione qualcosa che non si spiega immediatamente in termini utilitaristici? Cosa ha spinto Socrate o Galileo a perseguire innovazioni culturali come la filosofia e la scienza moderna al punto da pagare o rischiare di pagare con la propria vita? La storia dell'evoluzione umana sembra suggerire l'immagine dell'essere umano come quella forma di vita che ha l'attitudine a migliorare il suo modo di vivere seguendo desideri e aspirazioni e non solo fornendo risposte a bisogni primari.

A partire da questa storia ci chiederemo: noi, oggi, nelle nostre vite, viviamo quella stessa dedizione verso qualcosa che si percepisce come un bene degno di essere perseguito e promosso? Abbiamo ancora, nelle nostre vite, quell'attitudine ad immaginare scenari al contempo nuovi e “buoni” per noi stessi, per gli altri e per il mondo? Questo progetto, intende promuovere proprio queste “skills”, incoraggiando i partecipanti a “prendere per mano le proprie vite” a tutto tondo. Va da sé, che tutto ciò sembra essere fondamentale in un momento della vita nel quale si è chiamati a compiere scelte dalle quali molto dipenderà. Sulla base di quale “immaginario” affrontiamo queste scelte?

Studenti Destinatari: numero minimo

20

Studenti Destinatari: numero massimo

40

Studenti Destinatari: classe di appartenenza

Classi terze, quarte e quinte della scuola secondaria di secondo grado (licei).

Durata del progetto: ore TOTALI

30

Durata del progetto: ore di didattica frontale

18

Durata del progetto: ore di lavoro laboratoriale

12

Sede di svolgimento del progetto:

Le sessioni si svolgeranno nella sede della Pontificia Università della Santa Croce, in Piazza di Sant'Apollinare, 49 (zona Piazza Navona). Alcuni moduli prevedranno la visita a luoghi significativi nei pressi dell'Università.

Programma dettagliato delle Attività

I moduli avranno cadenza settimanale nel periodo 11 gennaio – 19 marzo 2027. Si svolgeranno in orario pomeridiano, orientativamente tra le 15.00 e le 18.00. Il calendario dettagliato sarà concordato con le scuole aderenti al progetto.

Introduzione (3 ore).

Gennaro Luise, Andrea De Magistris, Leonardo Laterza

Presentazione dell'intero percorso, della metodologia e delle finalità del progetto. Presentazione del programma delle varie attività. Presentazione dei partecipanti e formazione dei gruppi di lavoro.

Primo Modulo (3 ore).

Ambiente e trasformazione

Andrea De Magistris, Leonardo Laterza

Introduzione al tema attraverso “la porta di ingresso” dell'esperienza della costruzione della Sagrada Familia.

L'ambiente non è indipendente dagli organismi perché viene da questi modificato, plasmato e persino a sua volta selezionato (si direbbe, in qualche modo, “scelto”): proprio questa è la *niche construction*, in fondo. Le relazioni tra organismo e ambiente sono essenzialmente due: l'organismo modifica l'ambiente, l'ambiente modifica l'organismo. Inoltre l'ambiente, specialmente nel caso umano, si carica di una valenza pedagogica assai potente, diffusa e sottile. Molte specie animali mettono in campo strategie atte a facilitare l'apprendimento degli individui giovani dei propri gruppi che talvolta si basano proprio sulla modifica di elementi ambientali. L'essere umano, in particolare, modifica l'ambiente anche *per* (“al fine di”) modificare sé stesso. La conformazione degli spazi è pensata per influenzare chi li frequenta anche a livello cognitivo, simbolico, relazionale e sociale. Gli spazi sono pensati anche affinché mandino messaggi, facilitino esperienze, veicolino contenuti, suscitino riflessioni, inneschino dinamiche di vario tipo. Esistono evidenze molto antiche, preistoriche, della modifica di ambienti in senso simbolico, probabilmente anche rituale.

Questo tema condurrà alla domanda: cosa motiva la trasformazione del mondo continuamente operata dall'essere umano?

Secondo Modulo (3 ore).

Trasmissione e dedizione

Leonardo Laterza

Introduzione al tema attraverso “la porta di ingresso” dell’esperienza della Scuola di Barbiana. La trasmissione dell’informazione biologica non è solo genetica. Si riconoscono molti altri canali, da quello epigenetico a quello comportamentale (apprendimento sociale e “insegnamento”) passando per quello propriamente ambientale, senza dimenticare quello simbolico-culturale. L’essere umano non sarebbe ciò che è senza spiccate capacità di apprendimento e insegnamento. Ciò che colpisce maggiormente in questo, tuttavia, è soprattutto la dedizione dell’esperto o del “docente” nella trasmissione verso l’apprendista o il discente, talvolta persino prima ancora che un certo sapere risulti “utile”.

Questo dato provoca la domanda: cosa motiva questa dedizione?

Terzo Modulo (3 ore).

Ma: siamo solo noi? Macchine e animali

Paola Iadaresta, Ivan Colagè

Introduzione al tema attraverso la “porta d’ingresso” delle invenzioni di cinciarelle, corvi, macachi e paguri...

Anche gli animali e le macchine imparano; anche loro trasformano l’ambiente. È forse solo dal confronto di noi esseri umani con gli altri animali da una parte, e con le macchine dall’altra, che può emergere la peculiarità della nostra forma di vita. Vedremo che le differenze non stanno tanto nei mezzi, nelle abilità o nell’efficacia, ma nelle ragioni e nelle motivazioni sottostanti, nei fini.

Questo tema, dunque, provocherà la domanda sulla specificità dei fini autenticamente umani.

Quarto Modulo (3 ore).

Immaginazione, aspirazione, motivazione

Ivan Colagè

Introduzione al tema attraverso “la porta di ingresso” del caso Galilei presso la Chiesa di Santa Maria sopra Minerva.

Il padre della scienza moderna ha rischiato la sua vita per la sua “creatura”, così come Socrate l’ha sacrificata per la filosofia, l’amore per il sapere. Non è dunque la convenienza, e neppure la “sopravvivenza” la forza motrice, ma le aspirazioni e le motivazioni profonde. A ben guardare, queste aspirazioni sospingono l’intera storia dell’umanità, sin da tempi antichissimi: sono queste che hanno reso grande l’umanità. Non saremmo ciò che siamo senza questa dimensione. Cosa ancor più interessante, ciò a cui queste aspirazioni e motivazioni puntano è dapprima immaginato creativamente. In questo modulo, le risposte ad alcune delle domande poste in precedenza troveranno una via di soluzione.

Quinto Modulo (3 ore).

Libertà e felicità

Paola Iadaresta, Elena Colombetti

“L’unica gioia al mondo è cominciare. È bello vivere perché vivere è cominciare, sempre, ad ogni istante” (C. Pavese)

La vera libertà implica immaginazione e impegno. Non è solo questione di scegliere, e non è neanche una questione puramente individuale. Come coniugare la responsabilità che la libertà comporta e la ricerca della felicità che caratterizza la vita umana? La storia dell’evoluzione umana sembra suggerire l’immagine dell’essere umano come quella forma di vita che ha l’attitudine ad agire in vista di qualcosa che percepisce come un *bene* degno di essere perseguito e promosso non solamente per sé stessi ma anche per il proprio contesto sociale, per il proprio gruppo rilevante (che in taluni casi potrebbe includere l’umanità tutta intera) e per le future generazioni. Questo “dare la vita” ad altro, può costituire il nucleo vivo di un nuovo immaginario sulla libertà, caratterizzato più antropologicamente che eticamente e che non si limiti alla sola (ancorché importantissima) libertà di scelta.

Modulo Laboratoriale (12 ore).

Attenzione, il viaggio comincia!

Giulia Gioeli, Margaux Cerutti, Andrea De Magistris

Tra il dire e il fare c’è di mezzo il mare, il viaggio. Il viaggio che intraprenderemo. Se i moduli precedenti esplicitano l’importanza della sfera di aspirazioni e dedizione per il cammino dell’umanità, come attivarla concretamente nelle nostre vite? Come riconoscere le aspirazioni alle quali aderire? Come motivare la dedizione verso di loro? Il laboratorio permetterà ai partecipanti di risvegliare l’attenzione verso questa irrinunciabile dimensione della vita.

Le attività costituiranno un ambiente protetto, un contesto ovattato, in cui, attraverso pratiche teatrali quali la deriva psico-geografica (perdersi per ritrovarsi), i giochi situazionali e l’improvvisazione vincolata (simulare per toccare la realtà), i partecipanti si alleneranno a mettere a fuoco ciò che li attrae.

Ogni viaggio non è mai un’esperienza solitaria. Spesso si fa in compagnia; e anche quando si fa da soli, ci si porta un bagaglio di relazioni imprescindibile. Per questo le attività promuoveranno la dimensione di gruppo, che immetterà nel nostro ambiente protetto un elemento di complessità, l’imprevisto, e dinamiche di resistenza e condivisione, in cui esercitare le proprie doti.

Ogni gruppo terrà un diario di bordo in cui confluiranno le esperienze fatte insieme. A partire da questo, ogni partecipante tratterà la propria cartografia emozionale che raccoglierà il “nuovo significativo” che si è incontrato lungo il viaggio.

Alla copia stampata del diario di bordo, ogni partecipante allegherà la sua cartografia emozionale. Il confronto tra il diario comune e le cartografie personali testimonierà la ricchezza del viaggio compiuto. 12 ore, 4 tappe, si parte!